

XIX DOMENICA T.O. A

13 Agosto 2023

LA PRESENZA DI DIO FA SIGNIFICATIVA LA VITA!

1 Re 19,9a.11-13a --- Salmo 84 --- Romani 9, 1-5 --- Matteo 14, 22-33

1. Nelle letture di questa domenica ci sono **DUE IMMAGINI** che l'estate ci rende più familiari.

- *C'è un monte da scalare*: il monte rappresenta il rifugio ove recuperare il senso del vivere, quando questo viene a mancare.
- *E c'è un mare da attraversare*: il mare è l'immagine della insidia che può insinuarsi nella vita, la quale per essere percorsa/attraversata esige coraggio e determinazione.
- Monte e mare sono anche i *"luoghi biblici"* ove si fa esperienza di una presenza assolutamente nuova di Dio e dove è possibile accorgersi della complessità del continuare a credere.

2. Protagonista della scalata al monte è il **PROFETA ELIA**: questi, minacciato di morte sale sulla stessa montagna in cui Dio, tra fulmini e lampi, aveva dato la sua legge a Mosè.

- E qui Dio lo attende e si manifesta in una modalità non ancora sperimentata... *dice il testo*: passa un **vento impetuoso**, ma il Signore non è nel vento impetuoso... passa un **terremoto**, ma il Signore non è nel terremoto... si scatena un **fuoco**, ma il Signore non è nel fuoco... alla fine arriva una **brezza leggera** e il profeta capisce che Dio è lì, nel *dolce mormorio del vento*.
- Pur nel suo linguaggio piacevolmente immaginoso, l'autore biblico ci invita a una **ricerca della presenza di Dio al di fuori delle forme dell'onnipotenza e della manifestazione clamorosa**, quelle forme che coincidono con un **'miracolismo' dannoso** che noi abbiamo accolto da una educazione religiosa che dovrebbe però essere già finita nel cassetto.
- Sul monte, invece, Dio si fa presente nella misura che l'uomo percepisce come sua, anche se immediatamente tale misura può confondersi con *la banalità e l'insignificanza*... per noi cristiani, *che seguiamo l'insegnamento di Gesù*, **Dio sceglie una presentazione di sé che accetta e ama le «misure» dell'umano e del quotidiano**... per questo i Vangeli affermano che il **'termometro'** della presenza di Dio nella storia è dato *dalla abbondanza di umanità* che noi riusciamo a realizzare e gustare nel corso della vita.

3. Nella **TRAVERSATA DEL MARE DI GALILEA**, invece, protagonista sembra essere *una forza incontrollabile*.

- Le onde che impauriscono i discepoli e che minacciano Pietro sono **l'immagine di tutto ciò che nella vita genera paura**... e la paura quando non è dominata e vinta può farla da padrona, *può togliere cioè la certezza che si possa camminare anche sulle acque mobili, qualora sia necessario*.
- E' quello che capita a Pietro quando, diffidando della Parola di Gesù e non accettando di correre alcun rischio, **finisce con l'affondare nell'acqua**.

4. L'evangelista Matteo usa di proposito l'immagine della BARCA, per descrivere la difficoltà e il rischio della vita e della fede.

- La barca in balia delle onde, infatti, rappresenta *la vita travagliata* ove è difficile trovare una sponda cui aggrapparsi, ma rappresenta anche *la comunità cristiana* quando essa è tormentata dal dubbio che il Signore se ne stia disattento e lontano nei momenti della navigazione faticosa.
- Come i discepoli del Vangelo, anche noi uomini di oggi...
 - **abbiamo a che fare con la solitudine...** *la sensazione di essere abbandonati a noi stessi, la sensazione che anche il Signore non si prenda cura di noi!...*
 - **siamo spesso in piena notte...** *il mistero del buio, del vuoto e dell'insicurezza che accompagnano tanti cammini dei vita!...*
 - **e ci troviamo con i piedi immersi nell'acqua...** *la precarietà che rende impossibili tanti progetti e aspirazioni!...*
- La barca sballottata dalle onde, *oggi più che ieri*, ha una valenza che investe anche il futuro: **è, cioè, la paura e il pessimismo nei riguardi del domani...**
- In tutto ciò, quello che rattrista di più è che sono *le persone ormai navigate a metter paura nei più giovani, i quali dovrebbero invece essere caricati di speranza e ottimismo.*
- In ogni caso, come Pietro vogliamo dar fondo a tutte le nostre energie e gridare: **«Signore, salvami»:**
 - non è solo un grido dettato dalla fede,
 - ma anche il tentativo che tutti dobbiamo fare per uscire **dalle acque agitate della vita e dal buio della notte che minacciano di rovinarci l'esistenza.**

5. Vorrei concludere con una nota di 'ermeneutica' che non disturba mai.

- **In riferimento all'episodio del Vangelo, surreale per noi**, che vede Gesù camminare tranquillamente sulle acque mentre Pietro quasi annega per poi riemergere, **il biblista Meier** si chiede se il racconto possa avere origine da un qualche episodio realmente accaduto durante la vita pubblica del Maestro *o sia invece una creazione della chiesa primitiva.*
- **Analizzando i miracoli/segni di Gesù** si nota che questi sono sempre finalizzati ad aiutare qualcuno con gravi difficoltà o malattie; sono segni della realizzazione di quel **“regno di Dio”/la società alternativa** in cui tutti, anche gli ultimi, sono accolti e amati... *non sono dunque mai indirizzati all'autoglorificazione di Gesù.*
- Quello del cammino sulle acque **non è un miracolo di “salvataggio in mare”** di persone in pericolo di morte, **ma è la rivelazione della figura di Gesù come salvezza...** alcuni commentatori hanno anche pensato che l'episodio facesse parte o avesse similitudini con le molte apparizioni post pasquali del maestro.
- **E Meier conclude:** “Si tratta in realtà di *una rappresentazione simbolica* di uno dei modi in cui la chiesa faceva esperienza del Cristo risorto nella celebrazione dell'eucarestia... il racconto di Gesù che cammina sull'acqua riflette il fatto che, per la chiesa primitiva, *l'eucarestia era l'esperienza ritualizzata di un'epifania di Gesù risorto* che si avvicinava a un gruppo sparuto di credenti affaticati nella notte di questo nostro mondo; ancora una volta egli infondeva coraggio e placava i timori semplicemente annunciando la sua presenza.”
- **Noi, allora, faremo in modo che le nostre Eucarestie abbiano lo stesso effetto:** ci aiutino cioè *a camminare indenni sulle acque della vita* perché siamo fermamente convinti di una presenza *vera/divina* che ci tiene sempre per mano.